

RICONOSCIMENTO IN NATURA

(tracce e segni di presenza, simulazione dei diversi metodi di censimento con compilazione delle schede di rilevamento, valutazione in natura delle classi di sesso ed età)

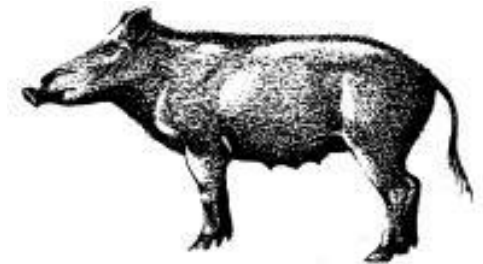
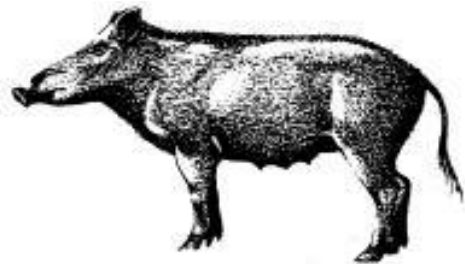
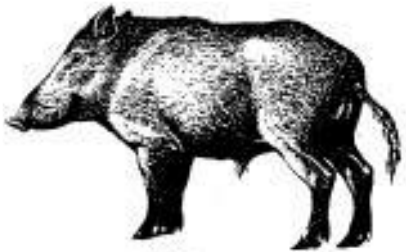
CORSO DI FORMAZIONE PER SELECONTROLLORI
SU SPECIE CINGHIALE

ROSSANO - martedì 18 febbraio 2020 - ORE 5

DALLE ORE 14,00 ALLE ORE 19,00

RICONOSCIMENTO IN NATURA

Attualmente la specie è distribuita dalla Valle d'Aosta sino alla Calabria; è presente anche in Sardegna ed in Sicilia come frutto di immissioni assai recenti e, con modalità più frammentarie e discontinue, in alcune zone planiziali, prealpine e di media montagna di Lombardia, Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia



RICONOSCIMENTO IN NATURA

La struttura di popolazione è rappresentata dalla distribuzione degli individui che compongono la popolazione stessa in classi di sesso e di età. In una situazione naturale la suddivisione in classi di età e di sesso è assimilabile graficamente ad una piramide alla cui base si trovano i nuovi nati e la cui altezza dipende dal numero di classi individuate. Il rapporto numerico tra i sessi alla nascita è paritario e tale sembra mantenersi nelle popolazioni non cacciate per cui questo assetto dovrebbe essere assicurato anche nelle popolazioni sottoposte a prelievo.

I parametri che influenzano la struttura di una popolazione sono:

- tasso annuale di incremento;
- tasso di mortalità, che in popolazioni naturali incide maggiormente sugli animali giovani.

RICONOSCIMENTO IN NATURA

Questo è il motivo per cui su queste classi deve essere concentrato gran parte del prelievo venatorio, secondo la regola per cui gli abbattimenti debbono tendere a sostituirsi alla mortalità naturale.

La classe portante è rappresentata dagli adulti, meno soggetti a mortalità e in grado, per caratteristiche non solo fisiologiche, ma anche comportamentali e sociali, di assicurare le maggiori potenzialità riproduttive: tali animali devono entrare nei piani di prelievo in misura limitata e comunque non mai superiore al 20% degli effettivi qualora la finalità della gestione sia il mantenimento della densità già raggiunta dalla popolazione.

RICONOSCIMENTO IN NATURA

Habitat: Il cinghiale è una specie che si adatta alle più differenti situazioni ambientali purché vi sia:

- presenza di acqua;
- vegetazione folta e ricca di essenze che possono fornire alimento;
- terreno scavabile con il grifo per raggiungere il cibo;

La sua distribuzione geografica sembra limitata solo dalla presenza di inverni molto rigidi, caratterizzati da un elevato numero di giorni con forte innevamento o da situazioni estreme di uso agricolo del territorio che determinano la totale scomparsa di zone boscate, anche di limitata estensione, da utilizzare quali zone di rifugio.

L'habitat più favorevole è costituito dai boschi di querce alternati a cespugli e prati-pascoli e caratterizzati da una sufficiente presenza d'acqua.

RICONOSCIMENTO IN NATURA

Alimentazione

La specie è onnivora, tuttavia le analisi dei contenuti stomacali indicano che le sostanze vegetali (frutti, semi, radici, bacche e tuberi) costituiscono il 90% della dieta.

Le abitudini alimentari del cinghiale variano in relazione alla disponibilità di cibo nell'ambiente.

L'assenza di ruminazione permette una digestione solo grossolana delle fibre; per questo motivo se ne rinvencono frammenti nelle feci.

RICONOSCIMENTO IN NATURA

Comportamento Sociale

La struttura sociale del cinghiale è caratterizzata da una gregarietà alla quale si sottraggono solo i maschi maggiori di tre anni (solitari o solenghi) che, per la maggior parte dell'anno, vivono solitari, oppure accompagnati da un altro maschio (scudiero), in genere più giovane.

Il nucleo sui cui si struttura una popolazione di cinghiali è quello della femmina con i piccoli; più femmine si riuniscono a formare gruppi omogenei, che hanno una composizione numerica differente e possono comprendere anche i piccoli dell'anno precedente e le femmine sub-adulte.

RICONOSCIMENTO IN NATURA

Comportamento Sociale

I soggetti sub-adulti coetanei formano gruppi spesso numerosi, mentre i maschi adulti sono solitari e raggiungono i gruppi di femmine solo nel periodo riproduttivo.

Gli animali sociali hanno al loro interno una precisa gerarchia: nel gruppo esiste una femmina che ha le funzioni di capo-branco guidando gli animali verso il cibo, facendoli fuggire in caso di pericolo, ma soprattutto regolando e sincronizzando il momento in cui tutte le femmine andranno in calore.

Lo scopo di questa sincronicità è legata all'esigenza di avere in ogni epoca gli animali giovani della stessa età: la presenza degli animali troppo giovani ritarderebbe lo spostamento del gruppo e il conseguente utilizzo delle risorse.

RICONOSCIMENTO IN NATURA

La tracciatura consiste nella ricerca (generalmente nelle prime ore della mattina) di tracce recenti di cinghiale che hanno raggiunto i quartieri di rifugio (zone di rimessa) percorrendo i trottoi; si esegue con il cane tenuto alla lunga, per esplorare il perimetro della parcella scelta e rilevare ogni minimo dettaglio (orme, sterco, ecc.).

L'area su cui operare dovrà essere ben delimitata e non più grande di qualche decina di ettari. Protagonista principale della tracciatura è il limiere che deve segnalare, con il proprio comportamento, i punti di transito dei cinghiali, in entrata e in uscita dalla parcella. Qualora il cane segnali un'entrata recente di animali nella zona di rimessa, il conduttore procede alla seconda fase dell'operazione, la disposizione delle poste.

RICONOSCIMENTO IN NATURA

L'arte del “tracciare”.

Nonostante la notevole mole, il cinghiale riesce spesso a “passare inosservato”, non è facile cioè individuarlo mediante osservazioni dirette; nello scegliere la zona e le modalità di braccata, si ricorre pertanto al rilevamento ed interpretazione dei segni di presenza che il cinghiale lascia necessariamente sul terreno e sulla vegetazione del proprio Habitat. Saper interpretare i segni e le tracce lasciati dagli animali selvatici richiede, oltre alla assoluta mancanza di presunzione, spirito di osservazione, esperienza, competenza e capacità di riflessione..

RICONOSCIMENTO IN NATURA

L'arte del “tracciare”.

Non è sufficiente saper interpretare i segni indiretti di presenza del solo cinghiale, occorre conoscere anche quelli lasciati dalle altre specie di ungulati selvatici, sia per l'opportuna discriminazione che per le interazioni che le altre specie possono avere con il cinghiale, spesso modificandone abitudini e comportamenti. Un buon tracciatore deve essere in grado di fornire attendibili informazioni sul numero, sulla taglia, sul luogo di rimessa dei cinghiali presenti nella zona nonché sulle abituali vie di fuga. Le orme fresche vengono contrassegnate con un rametto la cui parte spezzata è rivolta verso la direzione di marcia dell'animale.

RICONOSCIMENTO IN NATURA

La tracciatura dovrebbe precedere ogni battuta, anche se la presenza dei cinghiali nella zona è ritenuta assai probabile, ed essere eseguita anche nella stessa mattinata in cui si svolgerà la braccata; in tal caso dovrebbe essere effettuata esclusivamente lungo il perimetro esterno della zona in cui si intende operare, escludendo tassativamente la porzione di perimetro nella quale il vento si dirige verso l'interno dell'area; dovrebbe essere eseguita in assoluto silenzio e con molta discrezione, cercando di rilevare le più recenti tracce di cinghiale, "in entrata" o "in uscita" dall'area, in modo da raccogliere informazioni utili circa la quantità di cinghiali presenti all'interno della zona. Naturalmente l'uso di un cane specializzato con funzione di limiere tenuto al guinzaglio lungo facilita grandemente l'operazione di tracciatura e dovrebbe diventare una pratica diffusa.

RICONOSCIMENTO IN NATURA

Seguita delle tracce ed individuazione degli animali: Il conduttore entra nella parcella in corrispondenza del punto precedentemente individuato dal limiere, con il cane tenuto “alla lunga” che segue la traccia calda degli animali; solo qualora la vegetazione sia troppo fitta, il conduttore può liberare il cane; in quest’ultimo caso è di fondamentale importanza che l’ausiliare sia sempre sotto controllo e, se richiamato, rientri prontamente senza perdersi in inutili inseguimenti.



RICONOSCIMENTO IN NATURA

La ricerca della passata del cinghiale: Immediatamente dopo che la si è sciolta, la muta dovrebbe ricomporsi, mettendosi in cerca dell'emanazione olfattiva lasciata dal cinghiale durante la notte prima di andare a “rimettersi” o a “riporsi”. Questa fase dovrebbe essere agevolata dall'accorgimento di sciogliere i cani solo in prossimità di orme, grufolate o altre tracce fresche (magari utilizzando un ausiliare con funzione di “limiere”). Il clima e la natura del terreno influenzano ovviamente la ricerca della passata.



RICONOSCIMENTO IN NATURA

L'ACCOSTAMENTO: Quanto più la traccia è fresca, tanto più la durata dell'accostamento è breve e viceversa. Generalmente il cane accostatore segnala i progressi aumentando ritmo ed intensità degli abbai. Seguendo una traccia freschissima, incrociata nelle prime ore del mattino a poca distanza dalla lestra, una muta può quasi prendere in canizza la passata, come se avesse dinanzi l'animale in fuga. Se invece l'emanazione è tenue e sbiadita perché vecchia, anche le segnalazioni vocali saranno saltuarie e indecise.



RICONOSCIMENTO IN NATURA

L'ACCOSTAMENTO:

Vi sono cani che, a parità di fiuto, “segnano”, cioè abbaiano molto in passata, altri che segnano poco ed altri che addirittura non segnano affatto, pur seguendo tutti con identica velocità la medesima emanazione: sono i cosiddetti “cani muti sulla passata”. Il termine segnare ci sembra indicare meglio di scagnare l'azione del cane perché comprende, oltre a quelle vocali, anche altre segnalazioni, come l'atteggiamento del corpo, le movenze della coda, l'impegno muscolare, ecc..

Naturalmente, il cane loquace è preferibile a quello taciturno perché contribuisce maggiormente al lavoro comune della muta, e segnala anche ai cacciatori dov'è e cosa fa.

RICONOSCIMENTO IN NATURA

LO SCOVO:

E' un abbaio staccato, regolare, ripetuto, sempre sullo stesso tono, simile all'allarme martellante del cane da guardia, per denunciare la presenza ravvicinata del cinghiale. Insieme alla canizza, l'abbaiata a fermo è la segnalazione vocale che richiama maggiormente l'attenzione dei cani sparsi per la macchia, specie se il suo artefice gode di una sperimentata fiducia, come il capo muta: intorno al quale l'abbaiata a fermo di consenso diventa ben presto generale. Talvolta lo spostarsi del cane sembra conseguente ad uno spostamento del cinghiale, che invece magari non si è mosso dalla lestra. La modulazione dell'abbaio a fermo varia secondo le razze e secondo i soggetti; ma è sempre d'intonazione più cupa e sonora dell'abbaiare in passata.

RICONOSCIMENTO IN NATURA

LA SEGUITA:

La canizza è il coro dei cani lanciati all'inseguimento del cinghiale che "parte" dalla lestra. Il capocaccia o i canai più prossimi segnalano che il cinghiale è stato scovato, cioè costretto ad abbandonare il suo covo. La compattezza della muta, sempre da ricercarsi anche in questa fase del lavoro, è legata alla uniformità delle doti fisiche ed attitudinali dei suoi componenti, oltre che al numero dei cinghiali inseguiti. Può capitare infatti che la muta, in caso di scovo contemporaneo di più animali, si divida in più canizze, che inseguono animali diversi. Può accadere che la canizza si blocchi in un'improvvisa abbaia a fermo. Significa che il cinghiale si è arrestato per tener testa ai cani, solitamente con i posteriori al riparo di un tronco o di una roccia.

CENSIMENTI

La spiccata elusività che caratterizza gli ungulati selvatici rende relativamente difficile all'uomo la loro osservazione “**diretta**” in natura.

Questo fa spesso erroneamente ritenere che la loro presenza nelle aree indagate sia sporadica o quantitativamente limitata. Occorre pertanto comprendere che il primo indispensabile approccio alla conoscenza di un determinato ambiente e della fauna selvatica che lo abita, è rappresentato dalle “**osservazioni indirette**”.



Fatte di cinghiale

CENSIMENTI



**Grattamento di
cervo su di un
giovane abete**



**Scortecciamento
alimentare di
cervo**



**Covo di daino utilizzato
spesso (abbondante
presenza di peli ed
usura del manto
erboso)**

CENSIMENTI

Con il termine **“osservazioni indirette”** si classificano tutti i rilevamenti dei segni di presenza lasciati dai selvatici, sia di tipo ecologico (tracce, escrementi, palchi e resti di vario tipo), che di tipo etologico, legati cioè ad attività comportamentali conseguenti alle varie relazioni intraspecifiche (marcamenti, scortecciamenti, raspate, segnali olfattivi ed acustici, ecc.).

I segni di presenza più facilmente avvistabili sono rappresentati dalle impronte lasciate dagli zoccoli e dagli escrementi che vengono comunemente chiamati “fatte”.



CENSIMENTI



**Escrementi di
cinghiale e di
cervo**

Traccia



Palco di Daino

	CENSIMENTI SU AREE CAMPIONE	CENSIMENTI DA PUNTI FISSI
OBIETTIVO	CONOSCENZA DELLA CONSISTENZA E DELLA DENSITÀ	CONOSCENZA DELLA STRUTTURA DI POPOLAZIONE
PRINCIPIO	GLI ANIMALI VENGONO SPINTI VERSO LE POSTE DOVE SI TROVANO GLI OSSERVATORI INCARICATI DEL CONTEGGIO	GLI ANIMALI VENGONO OSSERVATI SUL “PRIMO VERDE”, ALLA RIPRESA DELLA STAGIONE VEGETATIVA, NELLE AREE APERTE
METODO	I BATTITORI SONO SEMPRE ALLINEATI ED IN CONTATTO VISIVO (LE DISTANZE FRA UN BATTITORE E L'ALTRO POSSONO VARIARE, È PERÒ FONDAMENTALE MANTENERE IL CONTATTO VISIVO) SU UN FRONTE RETTILINEO; GLI ALTRI OSSERVATORI DISPOSTI INTORNO ALL'AREA DI BATTUTA IN ZONE CON BUONA VISIBILITÀ	TUTTE LE SUPERFICI APERTE DI UN'AREA VENGONO CENSITE CONTEMPORANEAMENTE DA PIÙ OSSERVATORI POSTI IN PUNTI VANTAGGIOSI (ALTANE, ZONE SOPRAELEVATE, ECC.); EVENTUALI INTEGRAZIONI “ALLA CERCA” IN ZONE BOScate CON PICCOLE RADURE

	CENSIMENTI SU AREE CAMPIONE	CENSIMENTI DA PUNTI FISSI
AMBIENTE	APPLICABILE ANCHE IN AREE CON ELEVATO COEFFICIENTE DI BOSCONITÀ	AREE CARATTERIZZATE DA UNA BUONA PRESENZA E DISTRIBUZIONE DI SPAZI APERTI, BASSO COEFFICIENTE DI BOSCONITÀ
FASCE ORARIE	NON CI SONO VINCOLI DI ORARIO	ALL'ALBA O AL TRAMONTO
PERIODO	IN PRIMAVERA AVANZATA O INIZIO ESTATE QUANDO GLI ANIMALI SONO DISTRIBUITI UNIFORMEMENTE SULL'AREA DI INDAGINE	TRA METÀ MARZO E METÀ APRILE (RIPRESA VEGETATIVA); OSSERVAZIONI DURANTE I PERIODI DI ATTIVITÀ DEGLI ANIMALI (ALBA E TRAMONTO)
SUPERFICIE	SONO DA PREFERIRE LE ZONE LUNGHE E STRETTE, DI SUPERFICIE NON PARTICOLARMENTE AMPIA (L'IDEALE È 25-50 HA, È SCONSIGLIABILE SUPERARE I 100-200 HA); LA SUPERFICIE BATTUTA DEVE ESSERE IL 10-15% CIRCA DELLA SUPERFICIE TOTALE (È AUSPICABILE AUMENTARE LA PERCENTUALE SE LE RICERCHE SI SVOLGONO IN ZONE A BASSA DENSITÀ)	LA ZONA CENSITA VA COPERTA INTERAMENTE; LA SUPERFICIE DELLE DIVERSE PARCELLE VARIA IN FUNZIONE DELLA VISIBILITÀ (MORFOLOGIA DEL TERRENO E VEGETAZIONE)

	CENSIMENTI SU AREE CAMPIONE	CENSIMENTI DA PUNTI FISSI
CONTEGGIO	GLI OSSERVATORI SEGnano GLI ANIMALI CHE FUORIESCONO DALL'AREA DI BATTUTA PASSANDO FRA LORO ED IL LORO VICINO; I BATTITORI SEGnano SOLTANTO GLI ANIMALI CHE SFONDANO IL FRONTE DI BATTUTA	TUTTI I DATI, RACCOLTI UTILIZZANDO OTTICHE DI VARIO TIPO, VENGONO REGISTRATI SU DI UNA SCHEDA, MOLTO IMPORTANTE È L'ORA PER DETERMINARE I DOPPI CONTEGGI
ORGANIZZAZIONE	IL PERSONALE NECESSARIO È, INDICATIVAMENTE, DI 1-3 PERSONE A HA (IL NUMERO DI PERSONE È STRETTAMENTE LEGATO ALLA MORFOLOGIA DEL TERRITORIO ED ALLA SUA STRUTTURA VEGETAZIONALE)	DA 1 A 8 OSSERVATORI PER 100 HA, PREPARATI AL RICONOSCIMENTO DI SESSO E CLASSI D'ETÀ; ALMENO 4-6 RIPETIZIONI (2-3 ALBE E 2-3 TRAMONTI) CONSECUTIVE E MOLTO RAVVICINATE; POSTE INVARIATE NEGLI ANNI PER EFFETTUARE CONFRONTI
PERSONALE IMPIEGATO	NON NECESSITA DI PERSONALE SPECIALIZZATO	PERSONALE ESPERTO NEL RICONOSCIMENTO A VISTA DEGLI ANIMALI
STRUMENTAZIONE	NESSUNA	BINOCOLO E LUNGO

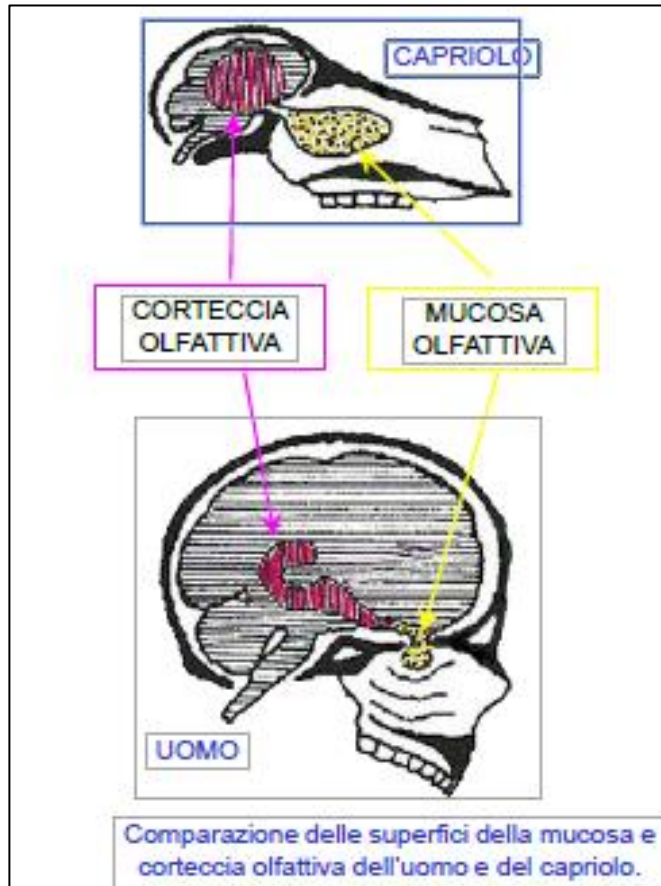
	CENSIMENTI SU AREE CAMPIONE	CENSIMENTI DA PUNTI FISSI
ANALISI DEI DATI	DAI DATI OTTENUTI SULLE AREE CAMPIONE VENGONO RICAVATE LE STIME PER L'INTERO COMPENSORIO MEDIANTE SEMPLICI PROPORZIONI	IN GENERE SI DETERMINA LA STIMA COMPLESSIVA PRENDENDO IL RISULTATO DELLA RIPETIZIONE CON IL MAGGIOR NUMERO DI AVVISTATI OPPURE SI PRENDE IL PIÙ ALTO NUMERO AVVISTATO PER CLASSE DI SESSO ED ETÀ NEL TOTALE DELLE SESSIONI
PREGI	MOLTO PRECISO SE APPLICATO CORRETTAMENTE, SVINCOLATO DALLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE E DALLO STADIO DELLA VEGETAZIONE	NON RICHIEDE UN ALTO NUMERO DI PERSONE, BASSO FORZO ORGANIZZATIVO
DIFETTI	ALTO IMPIEGO DI PERSONALE; ALTE SUPERFICI CAMPIONE PER RAGGIUNGERE LA SIGNIFICATIVITÀ; ALTO SFORZO ORGANIZZATIVO	VINCOLATO ALLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE, NON TUTTI GLI ANIMALI ESCONO SUI PRATI, DIFFICILE ELIMINARE I DOPPI CONTEGGI, IN CERTI AMBIENTI NON È PREVEDIBILE DOVE SI DISTRIBUIRANNO GLI ANIMALI IN ESTATE-AUTUNNO
MODALITÀ DI APPLICAZIONE	DEFINIZIONE DELLE AREE CAMPIONE IN MODO DA MONITORARE TUTTE LE TIPOLOGIE AMBIENTALI IN MODO PROPORZIONALE ALLA LORO PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE; CAMPIONAMENTO DEL 10% DELLA SUPERFICIE BOSCATI.	DEFINIZIONE SULLA CARTOGRAFIA DELLE AREE ASSEGNATE A CIASCUN OSSERVATORE; PIANIFICAZIONE DEGLI ORARI IN MODO DA GARANTIRE LA COPERTURA SIMULTANEA DELLE AREE DI CENSIMENTO

CENSIMENTI

L'olfatto è sicuramente il senso più sviluppato degli ungulati selvatici in quanto (a differenza dell'uomo che possiede cavità nasali, mucose ed aree encefaliche olfattive poco sviluppate) sono dotati di regioni olfattive molto complesse ed estese. Oltre ad una predisposizione anatomica tendente a rendere l'olfatto il senso più sviluppato, esistono anche motivazioni ambientali e adattative che hanno indotto i selvatici ad utilizzare principalmente questo senso nella loro vita di relazione intra ed interspecifica; infatti avverse condizioni ambientali (forte vento, neve, ecc.) possono limitare notevolmente la percezione uditiva, mentre l'oscurità, la nebbia ed una elevata copertura vegetazionale, limitano enormemente la percezione visiva; per contro, anche in condizioni ambientali avverse ed in virtù dell'elevato sviluppo delle regioni olfattive (al cervo viene attribuita, ad esempio, la capacità di percepire odori anche deboli a 400 metri di distanza), l'olfatto rappresenta l'unico senso in grado di consentire la percezione di eventuali pericoli e l'individuazione dei limiti territoriali e dei congeneri (femmine in estro, antagonisti, prole, ecc.).

CENSIMENTI

OLFATTO



UDITO



VISTA



CENSIMENTI

L'udito è il secondo senso in ordine d'importanza degli ungulati selvatici. L'anatomia dell'orecchio interno è simile in tutti i mammiferi, nei quali l'udito è molto più sviluppato di quanto lo sia negli altri vertebrati. La conformazione, struttura e motilità dell'orecchio esterno, rendono però gli ungulati più sensibili dell'uomo nella percezione di suoni e rumori dell'ambiente circostante e soprattutto nell'individuazione della esatta provenienza degli stessi.



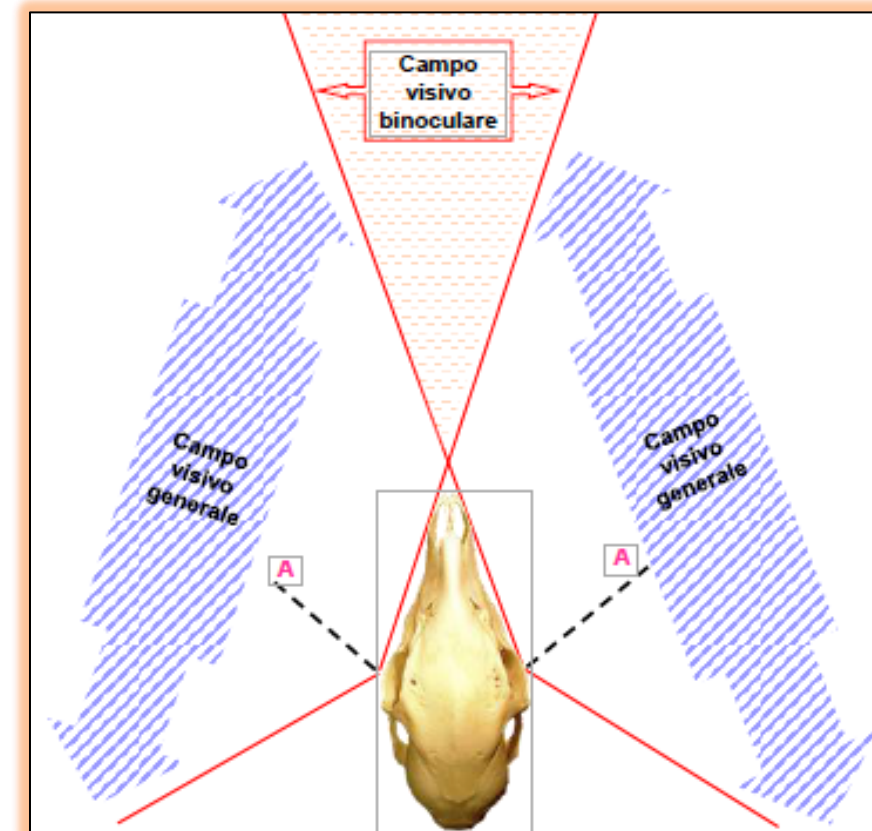
CENSIMENTI

Non ci sono grandi differenze di capacità percettive fra gli ungulati anche se, probabilmente in funzione del maggiore o minore sviluppo dei padiglioni auricolari (orecchio esterno), alcune specie (come ad esempio il cervo) sono più abili di altre (daino) ad individuare e localizzare suoni o rumori “anomali” e/o “sospetti”. La posizione ed il movimento dei padiglioni auricolari ci possono anche fornire utili informazioni sullo stato d'animo dell'animale che stiamo osservando: orecchie basse e protese all'indietro sono sintomo di irritazione e fastidio, mentre orecchie tese verticalmente, ruotate in modo autonomo e rapido, denotano sospetto ed allarme provocati da rumori anomali che l'animale sta cercando di localizzare.

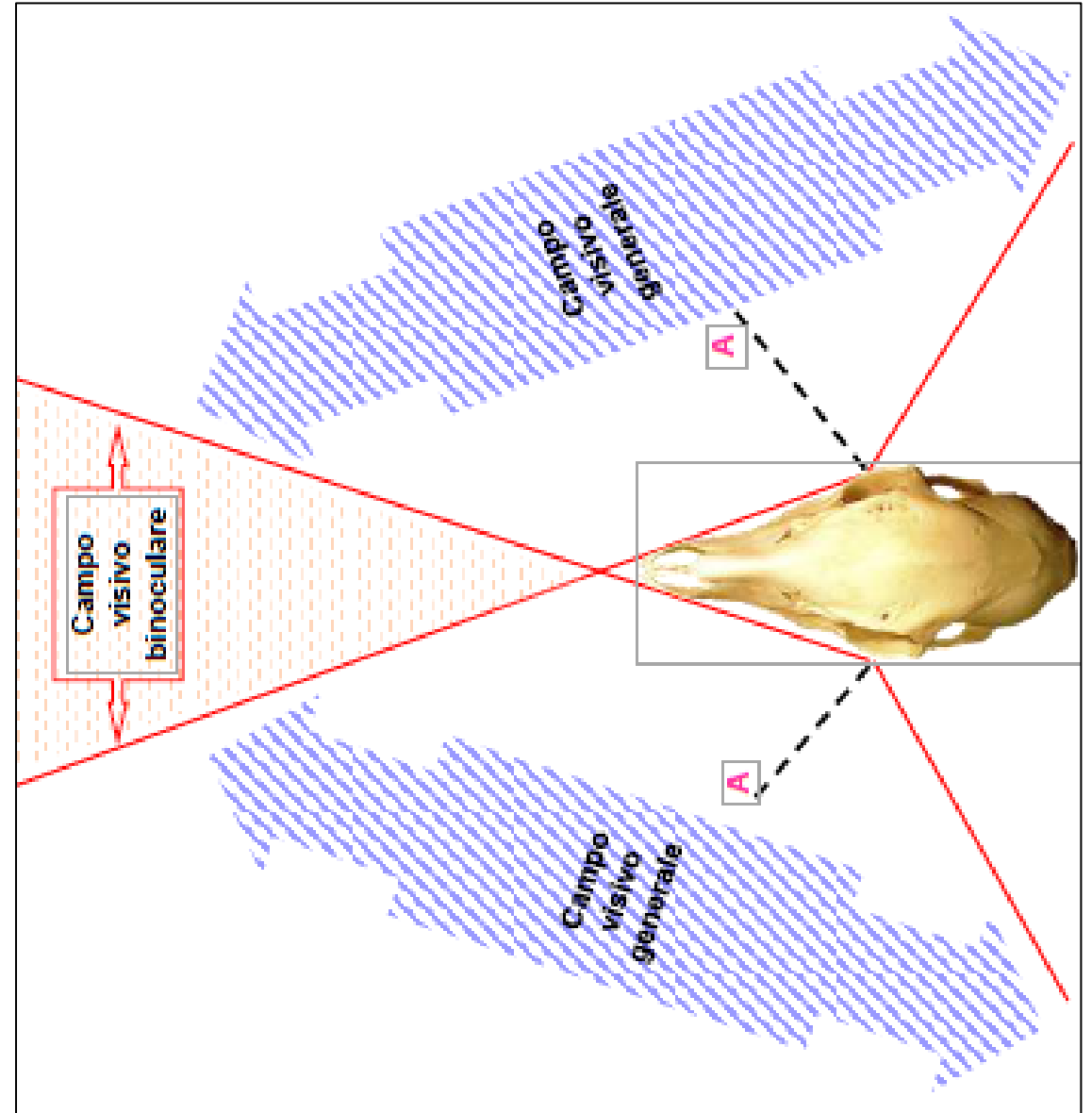
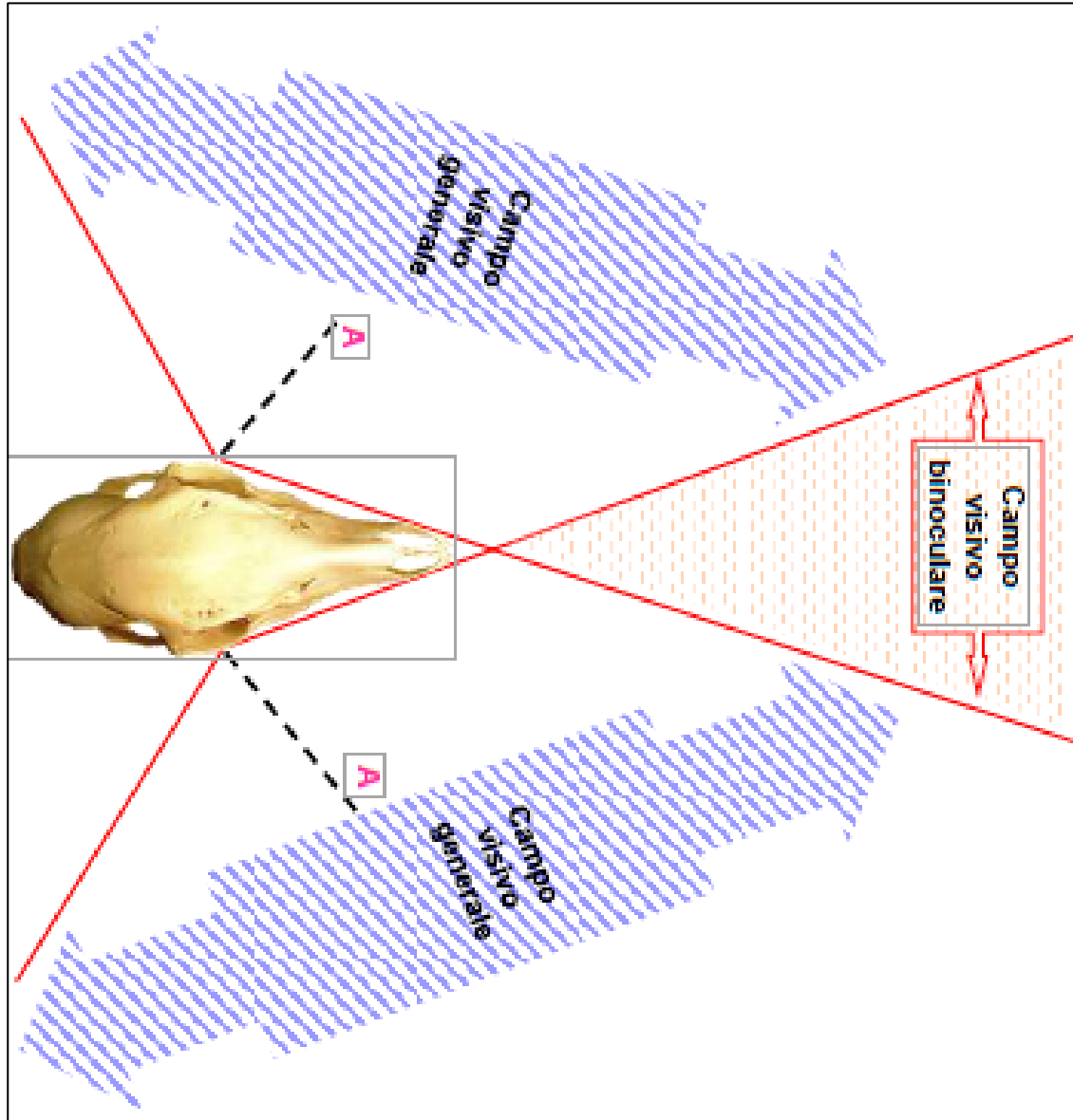


CENSIMENTI

La vista è un senso molto importante per gran parte dei vertebrati; negli ungulati selvatici tuttavia rappresenta quello meno sviluppato in quanto meno essenziale dell'olfatto e dell'udito nelle relazioni con gli altri esseri viventi dell'habitat di appartenenza, in funzione delle diverse situazioni ambientali e climatiche. Per individuare le “capacità visive” di determinate specie, occorre valutare la posizione degli occhi (asse anatomico dell'occhio) in relazione al cranio (cavità orbitale) ed all'altro occhio (angolo fra i due assi anatomici), questi valori infatti determinano il campo visivo generale ed il campo visivo binoculare.



CENSIMENTI



CENSIMENTI

L'abbigliamento deve logicamente essere il più possibile “mimetico” atto cioè a confondersi con l'ambiente; di conseguenza la scelta del colore del vestiario andrebbe fatta in funzione del luogo in cui si intende operare. In linea di massima comunque abbigliamento verdi, grigio-verdi o grigio-marroni, si adattano a molte situazioni ed occorre effettuare la scelta prevalentemente in funzione della stagione; gli abiti non devono produrre fruscii nel movimento e devono essere privi di “fronzoli” quali fibbie metalliche, borchie colorate o cinture svolazzanti.



METODI: CENSIMENTI NOTTURNI CON SORGENTE DI LUCE



Il censimento notturno con l'ausilio di un faro è ovviamente molto utilizzato per il censimento di mammiferi caratterizzati da abitudini prevalentemente notturne (lepre, volpe, ma anche ungulati). I dati raccolti vengono utilizzati in prevalenza per determinare la presenza della specie o per definire degli indici di abbondanza o densità relative.

MONITORAGGIO DEI CAPI ABBATTUTI

Allo scopo di consentire la raccolta di dati relativi al prelievo e per agevolare le attività di controllo, il caposquadra è tenuto a compilare puntualmente, prima dell'inizio di ogni battuta, una scheda delle presenze indicando i membri della squadra e gli eventuali invitati, nonché gli eventuali altri dati. Il caposquadra è tenuto inoltre a compilare una scheda di abbattimento al termine della giornata di caccia. Tali schede, contenute in registri a più copie forniti dagli A.T.C., debbono essere inviate al termine della stagione venatoria all'ATC in cui la squadra opera.



MONITORAGGIO DEI CAPI ABBATTUTI

Al fine di evitare la perdita o l'errata associazione tra i dati relativi all'azione e quelli relativi ai cinghiali eventualmente abbattuti, è preferibile riportare entrambe le informazioni su un'unica scheda appositamente strutturata in due parti distinte (come nell'esempio della diapositiva seguente); la sigla della scheda di braccata e del contrassegno di ciascun animale prelevato in quell'azione, andranno poi riportate anche sulla scheda dei rilevamenti biometrici e sui contenitori degli eventuali campioni biologici.



MONITORAGGIO DEI CAPI ABBATTUTI

Il capo prelevato deve essere portato al centro di raccolta per verificare l'esattezza del prelievo e per il rilevamento dei dati biometrici.

Le misurazioni raccolte hanno una notevole importanza, sono un importante indicatore dello stato di salute della popolazione di animali che si stanno gestendo.

Occorre standardizzare il sistema di rilievo dei dati, al fine di ottenere dei valori che siano sempre confrontabili fra loro.

I dati biometrici che si possono raccogliere sui capi prelevati sono:

- **Peso pieno:** peso dell'animale prima dell'evisceramento;
- **Peso vuoto:** peso dell'animale privo degli organi toracici e addominali;

MONITORAGGIO DEI CAPI ABBATTUTI

- **Lunghezza totale:** si prede, con un metro flessibile, a partire dal punto più anteriore del muso fino all'attaccatura della coda, seguendo le curve dell'animale lungo la linea mediana dalla testa a tutto il dorso;
- **Lunghezza del garretto:** si rileva sul lato esterno del piede posteriore;
- **Circonferenza toracica:** si rileva sull'animale a terra disteso su di un fianco, prima dell'evisceramento, con un metro flessibile, passando attorno alla cassa toracica appena dietro la zampa anteriore;
- **Altezza al garrese:** si rileva, con un metro flessibile, dal punto più alto della scapola alla punta dello zoccolo (deve essere distesa);
- **Lunghezza della mandibola;**
- **Età stimata;**
- **Misurazione del trofeo.**

ESEMPIO DI SCHEDA DI BRACCATA AL CINGHIALE

id	COGNOME	NOME	CR/CC
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
25			

NO	CONCONE	NOME	GRADO
26			
27			
28			
29			
30			
31			
32			
33			
34			
35			
36			
37			
38			
39			
40			
41			
42			
43			
44			
45			
46			
47			
48			
49			
50			

CAPI ABBATTUTI						
N°	contrassegno W	idem	6-8 mesi	6-12 mesi	oltre 12 mesi	RESID. RUOLO
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						
12						
13						
14						
15						

CACCIATORI PER RECUPERO CINGHIALI FERITI	
CA	
1	
2	
3	
4	
5	

N°	INVIATI	GRUPPO	RECESSIONE	N° PORTO D'ARMI
1				
2				
3				
4				
5				

ABBANDONO DELLA POSTA DURANTE L'AZIONE DI CACCIA		
CFIA	CACCIATORE	MOTIVO

Firma del Subscritor(a)

ESEMPIO SCHEDE DI INTERVENTI DI CONTROLLO AL CINGHIALE

Scheda di intervento di controllo sulle popolazioni di cinghiale		Ambito territoriale di caccia di	
Dati generali			
N° intervento: _____		Tipo di intervento: Selezione ☐ Girata ☐ Cattura ☐ Altro _____	
Data: __/__/__	Ora inizio: __, __	Ora fine: __, __	Comune: _____
			ATC: _____
Località: _____			
Zona di vigilanza: _____			
Ambito territoriale: _____	☐ Z. R.	☐ Z. R. C.	☐ Z. A. C.
	☐ Z. S.	☐ A. F. V.	☐ OASI
	☐ PARCO	☐ AREA DI CACCIA	
Selezione con carabina			
N° operatori: ____	N° cinghiali abbattuti: ____	N° cinghiali feriti: ____	N° recuperati: ____
N° cinghiali avvistati: ____			
Generalità Operatori: _____			

Girata			
Conduttore: _____		Limiere utilizzato: _____	
N° operat. alle poste: ____		N° cinghiali abbattuti: ____	
		N° cinghiali feriti: ____	
		N° recuperati: ____	
		N° cinghiali avvistati: ____	
Catture con trappole			
N° e tipo di trappola: _____		N° cinghiali catturati: ____	
		Esca utilizzata: _____	